ANNO XIII. Sabbato, 14 Luglio 1860. N. 193.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 13 LUGLIO

FIDUCIA

Il compianto Cesare Balbo, con una di quelle frasi in cui rivelava la sua virtù di grande cittadino e di acute pensatore, disse un giorno alla camera, a proposito degli ordini liberi nei quali stava per avviarsi il paese: abbiate fede negli uomini, abbiate fede nelle istituzioni. La fede si ebbe e gli ordini costituzionali prosperarono. Sarebbe infatti assai difficile rifacendo la storia dei dodici ultimi anni trovare il modo mercè del quale la nave dello stato ed i preziosi destini della nazione ch'erano a lei affidati avrebbe potuto giungere così prosperamente in porto se, in luogo della fiducia reciproca raccomandata da Cesare Balbo, fosse prevalso il principio opposto del reciproco continuo sospetto che qualche altro insinuava.

Non abbiamo bisogno di ricorrere alle due solenni occasioni nelle quali il paese, per mezzo del parlamento, si spodestò volontariamente dei diritti e delle guarentigie sancite dalla costituzione, allo scopo di rafforzare nella mano del potere esecutivo quell'azione di governo che era resa necessaria dalla guerra guerreggiata; ma ogni altro atto della nostra vita politica sarebbe stato impedito o guasto quando appunto la pubblica fiducia non ne fosse stata la base.

Un prestito non sarebbe stato acconsentito potendo ben darsi che i danari siano adoprati ad uno scopo diverso di quello per cui sono richiesti; le leve degli uomini non si dovrebbero concedere, perchè i soldati possono anche impiegarsi in imprese liberticide.

Se questo dalla parte del popolo, non più libero e sciolto sarebbe l'agire del governo, quando nel senno e nel patriotismo de'cittadini non volesse o non potesse riporre fidanza. Qualunque manifestazione anche legale d' opinioni collettive si sospetterebbe subito avversa al mantenimento dell'ordine, alla solidità del trono. In un articolo di giornale si vedrebbe di subito l'occitamento all' insurrezione, in qualsiasi adunanza di popolo un principio di ribellione.

Ciò abbiamo voluto rammentare in questo momento in cui all'estremità meridionale di Italia sta per tentarsi un esperimento di libero governo, in circostanze che sembrano a noi difficilissime sotto tutti i rapporti. Ivi infatti, il passaggio repentino da un sistema di compressione ch'era oggetto di maraviglia in tutta l'Europa, a quello dell'assoluta libertà: ivi la decisione al mutamento, non fu per ispontanea volontà del principe o per ossequente deferenza ai consigli di altre potenze, non fu nemmeno per una fortunata rivoluzione di popolo che prepotentemente la cercasse; ma sotto il peso di una non gloriosa sconfitta, si accoglie come tavola di salvamento questa costituzione dimenticata negli archivi sino dal 1848, e là si getta al popolo, che sbalordito e diffidente non osa servirsene, non sa qual uso farne e par che rammenti troppo bene quanto male ne incolse a tutti quelli che dodici anni sono vollero porvi le mani.

E quasi fossero poche queste difficoltà che abbiamo accennate, vi ha poi quelle che promuovono e mantengono perenni gli amici interni ed esterni dell'antico regime. Discorrendo i giornali reazionarii che in Europa si erano fatti i poco applauditi sostenitori dell'assolutismo napolitano, vi si leggono notizie ed asserzioni che giustificano pienamente la diffidenza dei napolitani. In questi periodici e nelle corrispondenze che accolgono, provenienti da Napoli, si dipinge il sovrano cedente a malincuore ai consigli della necessità, ma per nulla persuaso della durata dell'edificio che dichiarò solennemente di voler innalzare. Tutta la coorte poi di quei funzionari corrotti, che faceva suo gran pro degli inveterati abusi del governo delle Due Sicilie, con qual animo debba vedere la mutazione avvenuta facile è l'immaginare. E tutta questa coorte dura ancora intatta, dalla reggia sino ai più umili ufficii, appoggiata da un clero numeroso e potente e dalle infime classi ignoranti e fanatiche.

Sono queste condizioni da cui possa nascere quella reciproca fiducia che è base indispensabile di un libero governo? Non lo crediamo ed anzi quanto più siamo attoniti leggendo in alcuni diarii napolitani la sconfinata censura degli atti del governo assoluto, tanto meno crediamo alla durata di quello liberissimo che ora gli succedette. Sino adesso tutto ciò che avviene colà è anormale e per conseguenza condannato a non durare, e non andremo di molto errati, opinando che appunto perchè quell'ordine di cose si discosta tsoppo da quello voluto dalla logica e dalla natura, non sarà molto lungo lo attendere d'una crisi che rischiarerà il buio d'una situazione inesplicabile e raddrizzerà l'andamento degli affari delle Due Sicilie per una via più sicura e praticabile.

Il *Corriere Mercantile* annunzia correr voce a Torino del probabile e non lontano ritiro del ministro Mamiani e che non si crede neppur molto solido il ministro Farini.

Del ritiro del Mamiani si è parlato un mese fa, per l'accoglienza poco favorevole che gli uffici della camera avevano fatto ad alcuni suoi disegni di leggi; ma questa difficoltà fu superata ritirando quegli schemi.

Ora non se ne parla più. E veramente ci paiono poco conformi alla pratica costituzionale i rimpasti ministeriali durante le vacanze parlamentari. Ci vogliono ragioni gravi per indurre un ministro a separarsi da'suoi colleghi e dimettersi, mentre le camere sono chiuse. Siffatte ragioni non possono essere che politiche, e non crediamo ve ne siano. Potrebbero anche riferirsi a'principii direttivi di alcune riforme amministrative da presentarsi al parlamento; ma le camere furono prorogate soltanto da pochi giorni, e non è probabile che siano già sorte nel consiglio de'ministri delle discussioni in proposito.

Quanto al ministro Farini, è la prima volta che si annuncia esser egli poco solido nel suo seggio. L'amministrazione dell'Emilia, sopratutto delle Romagne, lascia ancor molto a desiderare, la sicurezza pubblica vi abbisogna di un forte ordinamento e di capi più intelligenti ed operosi di quelli che si hanno; ma ciò non può in alcun modo esser causa d'un rimpasto ministeriale, principalmente nelle presenti gravi contingenze politiche.

SICILIA

Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova del 12:

Da credibili testimonianze abbiamo che la leva procede assai meglio di quel che molti aspettavano in Sicilia; la sola provincia di Palermo già diede oltre a 5000 coscritti; si raccolgono questi senza le forme solite, non v'ha regolamento, i comuni scelgono i più idonei fra coloro che si presentano; ma insomma vengono i soldati, ciò è l'importante, e purchè siavi il necessario sussidio d'istruttori e di uffiziali, si possono in breve formare.

Ci viene pure assicurato un fatto finanziero notevole; la rendita siciliana si sostiene a prezzo alto, cioè all'incirca al pari e più: vi sarebbe quindi elemento buono per una operazione di prestito.

Leggesi nell'*Annessione* di Palermo del 5 corrente:

Vari comuni della Sicilia rimettono al dittatore delle somme per le spese occorrenti alla guerra. — È notevole un comitato di signore di Aci Reale il quale rimette la somma di duc. 1200.

La biblioteca comunale di Palermo è riaperta al servizio del pubblico; le scuole primarie sono riattivate; i licei particolari sono pure in esercizio.

La commissione per la verifica dei danni si è da due giorni messa in esercizio. — Ci è grato annunziare, che alcuni distinti cittadini hanno rinunziato ogni indennita, pel solo motivo di non gravare l'erario nazionale; ciò non pertanto la valutaziona è stata fatta perchè la statistica riesca completa.

Quest'oggi circa 1000 italiani, senz'armi nè divisa militare, sbarcarono in Palermo. Si dice che la spedizione del signor Cosenz sia sbarcata in Castellamare.

La sera del 4 luglio partiva da Palermo un battaglione di militi della seconda categoria, cioè guardia nazionale mobile, organizzata a mente del decreto dittatoriale dato in Salemi il 14 maggio. Quel corpo componevasi di giovani appartenenti tutti alla classe civile della capitale: essi a mente del decreto disimpegneranno il servizio distrettuale.

Sappiamo che il dittatore ha settoscritta la nota di coloro, ai quali, come invisi al pubblico pel loro concorso all'opera di oppressione del cessato governo, sarà ingiunto di allontanarsi dalla Sicilia.

I soldati napolitani hanno occupato le parti elevate che guardano a cavaliere la città di Messina. Fischiati dal popolo per vederli ancora tenaci a sostenere la causa del dispotismo, hanno fatto fuoco, ed ucciso alcuni individui inermi.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DE' LORDI

Seduta del 9 luglio

Il marchese di Normanby desidera correggere l'impressione erronea derivata dal modo come lord Brougham aveva interpretato, alcune sere innanzi, le corrispondenze ch'egli aveva ricevute intorno agli atti del governo provvisorio di Firenze. Egli ha ragione di riporre ogni fede nelle persone che gli hanno fornito queste corrispondenze. Fu in esse detto che il governo provvisorio aveva annientato la libertà della stampa, non permettendo che si proferisse sillaba contro le sue opinioni. Poichè il governo provvisorio cessò, un giornale fu istituito in Firenze, condotto dagli uomini i più eminenti del paese. Questo giornale, dacchè è venuto a vita, non fa che pubblicare gli atti di tirannia e di duplicità di quel govreno, e conferma così pienamente le sue relazioni. Il giornale è venuto in seguito di ciò in tanto credito, che in luogo di tre volte la settimana è pubblicato ogni giorno. Com'egli ha sempre preveduto, l'unico risultato dell'invasione del Piemonte nella Toscana, è che il partito mazziniano è più che mai forte ed ardito. Le ultime informazioni da lui ricevute menzionano che tre comitati di barricate sono ora stabiliti nella sola Firenze.

Il suo nobile amico (lord Brougham) pose poi in discredito le sue informazioni intorno alle atrocità commesse dai rivoluzionari in Sicilia. Egli però non ha detto che quelle atrocità sieno state perpetrate dal governo provvisorio di Garibaldi, ma sì da persone che agiscono sotto la di lui direzione. Le relazioni dell'ammiraglio inglese nelle acque di Palermo affermano che Garibaldi è per se stesso uomo assai mite; ma Garibaldi non è in posizione di mantenere rapporti con questo paese, se non ha la forza nè il mezzo di impedire i delitti ed i disordini.

Lord Brougham. Quando io dissi che io apponevo poco valore alle corrispondenze del nobile marchese, non intesi far allusione alle lettere che egli scrive, ma sì a quelle ch'egli riceve; in guisa che non fu mio proposito gettar pur l'ombra di dubbio sul nobile marchese stesso, ma sopra i suoi corrispondenti. Le parole da lui testè pronunziate onde rialzare il valore delle sue informazioni, non hanno però in me prodotto l'effetto desiderato. Le mie informazioni da Firenze sono diametralmente opposte a quelle del mio nobile amico (*applausi*); sebbene io non dubiti ch'egli farà quel conto delle mie notizie che io fo delle sue. Io credo che il governo provvisorio di Firenze sia al tutto innocente delle accuse di cui è calunniato (*udite, udite*).

Quanto a quell'uomo celebre, certo non più celebre che i suoi meriti (*applausi*), il generale Garibaldi, io sono assai lieto di aver inteso che il mio nobile amico non gli apponga quegli eccessi che egli reputa commessi in Sicilia. Io però credo ch'egli parlasse diversamente nell'occasione precedente; egli insinuò apertamente che Garibaldi è responsabile per quegli atti. Non v'ha causa nella storia che abbia destato più universale simpatia come la causa dei siciliani (*applausi*) guidati dal generale Garibaldi, contro il tiranno del loro paese e contro i suoi emissarii, sia che essi fossero sotto la forma di sbirri, sia sotto quella di soldati; questi ultimi però non rimarranno, come io credo, lungo tempo sotto la sua ubbidienza. Ci vien detto che una costituzione è per essere imposta, non sulla Sicilia, che della Sicilia non si tratta oggimai più, ma su Napoli; è mia ferma credenza, è mia viva speranza e calda preghiera che tale costituzione non riesca a salvare quel trono (*applausi*).

In risposta ad un'osservazione del marchese di Normanby, *lord Brougham* soggiunge: Il mio nobile amico dice che il gen. Garibaldi ha assunto il potere violando il diritto delle nazioni. Se il diritto delle nazioni può essere applicato per sanzionare e perpetuare la schiavitù e la miseria d'alcuna nazione, più presto noi sentiremo abolito questo diritto e tanto meglio sarà.

Lord Wodehouse dice che gli ultimi avvisi dalla Sicilia recano che il general Garibaldi ha adottato misure assai severe per reprimere ogni eccesso (*udite, udite*). Un uomo nella posizione di Garibaldi non può impedire ogni atto ch'egli disapprova (*udite, udite*). Certo è però ch'egli merita ogni lode per la moderazione e generosità usata verso i suoi nemici. Ne debbesi dimenticare che se alcuni oltraggi furono commessi, in mezzo all'eccitamento d'una rivoluzione, ben altre atrocità erano state commesse dalle truppe regie, le quali avevano già sorpassato la misura di quanto il popolo di Sicilia può avere commesso (*applausi*).

Scrivono da Vienna, 7 luglio, all'*Indépendance Belge*:

Si ode da più giorni assicurare con persistenza che siamo alla vigilia di ricevere una costituzione; e personaggi che hanno accesso nelle alte sfere pretendono che si tratti non solamente di rappresentanze provinciali, ma sivvero d'una rappresentanza centrale su basi liberali, con ministri risponsabili, e tutto il resto. Si giunge perfino a dire che tutto è elaborato, e che il governo, a vece di cedere a una pressione, si propone di pigliare il passo al voto delle popolazioni e di sorprenderle. Secondo un' altra versione, non si sarebbe tanto innoltrati nella bisogna, e il progetto di costituzione sarebbe in questo momento elaborato da parecchi membri ungheresi del consiglio dell'impero, tra' quali figura il conte d'Apony.

Tali voci mi hanno messo nell' impegno e nel debito di andare alla ricerca della verità, ed ecco ciò che ho appurato. Non si tratta per il momento di nulla di tutto ciò; si vedono, al contrario, di di mal occhio gli sforzi di una pressione straniera sull'Austria. Tutti questi rumori non sono che il riflesso de' giudizi della stampa estera, degli avvenimenti che son succeduti a Napoli e dell' istinto patriotico della nostra stampa, che s'impadronisce scaltramente di tutto ciò che si dice o si fa all' estero, tutte le volte che vi trova occasione di esprimere il voto generale.

Se è vero che il sistema attuale deve cedere il luogo ad un altro, non sarà che allorquando verranno in campo le quistioni di principio nella discussione del *budget*; è su questo terreno che gli amici delle idee costituzionali possono sperare, non delle concessioni temporanee, ma delle riforme durevoli.

Quanto al lavoro costituzionale intrapreso dai membri ungheresi del consiglio dell' impero, esso non potrebbe aver per oggetto che una costituzione propria all'Ungheria, o una costituzione comune all' impero. Ora gli ungheresi non andranno a bruciarsi le dita in un lavoro già fatto, poichè la loro costituzione secolare richiede tutt' al più di essere adattata a' bisogni del tempo, e ciò non per opera di alcuni di essi, i quali, per quanto siano rispettabili, non hanno verun mandato, ma per opera della dieta stessa, che dovrebbe esser convocata a questo fine. Quanto a una costituzione comune a tutto l' impero, questi stessi uomini sono troppo savi, troppo pratici, troppo politici per assumere su di sè soli la responsabilità di un' opera simile, che non può riuscire se non col concorso di tutti gl' interessati.

Il governatore generale di Ungheria, barone Benedek, dee ritornare oggi al suo posto. L'onorevole generale, dicesi, è venuto, son pochi giorni, da Ungheria, preoccupato di ciò che ha ivi veduto, e vi ritorna malcontento di ciò che ha qui udito.

MASSACRI IN SIRIA

Merita osservazione l' articolo seguente del *Times* sui massacri nella Siria. È una singolare confessione dell'errore commesso

dall'Inghilterra nel voler tener in piedi la crollante dominazione ottomana.

Tali fatti succedono ora nella Siria che ricollocano nuovamente la quistione d'Oriente sotto gli occhi del mondo. L'intervento della Francia è certo, e l'Inghilterra non sarebbe fedele alle proprie opinioni, ove essa non concorresse nella repressione di atrocità che lasciano ben addietro quelle che furono commesse negli ultimi anni, per animosità di razza e di religione.

Scena di queste orribili tragedie è la catena del Libano, ed il numero e l'audacia degli assassini è tale che Damasco da un lato e Beiruth dall'altro appena sono in salvo. Nelle vicinanze del monte Ermo, villaggi interi furono distrutti e gli abitanti passati a fil di spada.

Greci, cattolici e i pochi protestanti, tutti subirono uguale destino. In alcuni casi si fece il massacro a sangue freddo. In altri vennero sorpresi nottetempo i villaggi ed ammazzati gli abitanti. A pochissima distanza da Beiruth gli assassini furono lasciati fare. Zahleh è città a poche miglia dalla spiaggia, e vi abitano parecchi europei. Vi sono missioni, francesi ed americane, e si aveva ragione di credervisi tanto sicuri della vita quanto entro le mura di Beiruth. Ma Zahleh venne assaltata da un esercito di drusi fanatici, e presa dopo sei giorni di combattimento. Il massacro fu orrendo, e la caduta di quella terra destò terrore in tutta la Siria. Nulla si fece per impedire a quelle orde fanatiche di fare un tentativo su Damasco, niuna guarentigia venne data che gli abitanti inglesi, francesi ed americani sarebbero risparmiati da un massacro generale. La guerra intestina scoppiata ora con tanta violenza, covava da un pezzo. Ne' distretti montani della Siria, il governo turco, debole dappertutto, è più che mai senza autorità. Le antiche razze che abitano il Libano vennero sempre governate dai loro capi, e continuarono sempre le loro guerre locali senza curarsi gran fatto dei bascià di Beiruth o di Damasco. La tribù più numerosa e potente è quella dei drusi, l'origine dei quali si perde nella oscurità, e della religione de' quali assai poco si conosce, salvo che essa è un paganesimo con alcune forme tolte al maomettismo, e che istilla ai suoi seguaci un odio accanito contro i cristiani di tutte le confessioni. Quest'odio può esser stato in origine piuttosto politico che religioso. I drusi ed i maroniti furono sempre mortalmente nemici, e come i maroniti professano il cattolicismo, i drusi estesero probabilmente il loro odio per la razza rivale a tutti coloro che portano con questa il nome di cristiani.

Comunque siasi, i drusi si distinsero negli ultimi anni per una ferocia settaria superiore a quella degli stessi maomettani, i quali erano o troppo indolenti o troppo timidi da molestare la popolazione cristiana. Benchè non mussulmani, i drusi fecero causa comune coi turchi e cogli arabi, spinti dal loro odio contro i maroniti, e solo desiderarono di esser lasciati in libertà nell'esecuzione della loro vendetta, alla quale non v'ha mussulmano che nel cuor suo non faccia plauso. Noi non conosciamo la cagione immediata della sollevazione. Era probabilmente cosa preparata da lunga mano. Dalla guerra d'Oriente in poi l'astio tra i cristiani ed i loro oppressori andò sempre crescendo.

L'hatti-humaium non bastò a render sicuri i raià in alcuna parte dell'impero, molto meno a far avere ad essi nuovi diritti, ma bastò certamente a sollevare il fanatismo dei loro nemici, i quali sono mossi, non solamente da odio religioso, ma eziandio dalla persuasione che i cristiani desiderino una dominazione europea, la quale, essi dicono, distruggerà tutte le religioni che non sono cristiane. Infatti, da un' estremità all'altra del mondo non cristiano, è comune credenza che la religione del Vangelo abbia ad essere imposta colla forza dalle nazioni cristiane. Indiani e maomettani si sollevarono contro di noi nell' India, uniti per un momento da un comune terrore; drusi e maomettani sono ora uniti nella Siria, e mentre scriviamo, il sangue dei nostri consoli e dei nostri mercanti forse scorre in seguito d'una strage non meno spietata di quella di Cawnpore. L'estensione del paese ove accadono i massacri, la gran quantità di gente che vi prende parte, e l'audacia dei capi, mostrano che non si tratta di una sollevazione ordinaria.

Si dice che drusi, arabi, curdi e perfino soldati turchi abbiano attaccato la città di Zahleh in numero di 20,000. Si aspettava che quell'esercito avesse ad accrescersi in breve tempo in modo da rendersi padrone di tutto il paese. A Damasco si aspetta di giorno in giorno un attacco. In Beyruth, a quanto dicesi, la sicurezza è prodotta soltanto da alcuni legni da guerra europei, e intendiamo che tanto il governo francese, quanto l'inglese trovarono necessario di inviare colà forti soccorsi.

Ma non è soltanto minacciata la regione circostante al Libano. Il contegno dei mussulmani è tanto minaccioso, che da un'estremità all'altra della Siria i cristiani sono in aspettazione di qualche grande calamità. In Aleppo, residenza di un bascià di prima classe, e piazza di commercio importante, si prevede una sollevazione. Nella Siria meridionale, a Naplusa, a Gerusalemme, si sente nell'aria che sovrastano grandi disastri.

Se Damasco è assalita e presa, noi crediamo per certo che sarà quello il segnale di un massacro generale degli europei in tutta la Siria, e chi può assicurare che quell'esempio non sarà poi imitato verso occidente fino alle spiaggie dell'Arcipelago, e verso oriente fino alle rive dell'Eufrate?

Ma abbiamo ora a parlare della parte più grave di tutta questa faccenda. Sembra impossibile il dubitare, che le autorità militari turche, alle quali è affidata in quei paesi la tutela della pubblica tranquillità, non abbiano permesso e forse incoraggiato il massacro dei cristiani.

È una grave accusa questa che noi facciamo ai funzionari di un sovrano che sottoscrisse un trattato colle grandi potenze, che scambiò presenti e lettere autografe coi principi cristiani, che porta sul petto la stella di S. Giorgio e la croce della legion d'onore; ma noi pur troppo crediamo che l'accusa abbia fondamento.

La civiltà degli ufficiali turchi sta in proporzione inversa colla loro distanza da Costantinopoli; ed in una provincia ove non temono una censura troppo minuziosa, essi si lasciano andare a tutti gli impulsi della avarizia, del fanatismo e della trascuranza.

Noi possiamo credere con fondamento che gli ufficiali alla testa di corpi di truppe si astennero deliberatamente dall'intervenire, che essi accettarono doni dagli assassini, e che pensarono soltanto al proprio comodo tenendosi lontani dai luoghi ove si combatteva, lasciando che i cristiani si togliessero d'impaccio come potevano. Alcuni ragguagli vanno ancora più in là, e denunciano una condotta da parte dei comandanti turchi che li renderebbe più colpevoli ancora dei drusi. Si dice che siano stati indotti i cristiani a consegnare le loro armi, assicurandoli che sarebbero stati scortati in luogo di salvezza, e disarmati, siano poi stati dati a sgozzare in mano ai loro nemici.

« Ed ecco, griderà un inglese, il governo « che noi abbiamo salvato, quello che ci sia« mo impegnati a sostenere, e di cui noi ab« biamo guarentito l'integrità! » E ciò nondimeno è pur vero. Noi siamo da quarant'anni al cospetto d'un dilemma. Noi fummo condotti a sostenere il più miserabile, per porci al coperto del più formidabile fra i despotismi. Il sultano regna nel nord de' suoi stati per la nostra gelosia verso la Russia ed al sud per la nostra gelosia verso la Francia. Se nel 1840 noi l'avessimo abbandonato a se medesimo, al giorno d'oggi i drusi ed i maroniti sarebbero tenuti a segno da un sovrano egiziano che non sarebbe in fondo che un vice-reggente della Francia. Se noi avessimo accettate le offerte fatte dallo czar Nicolò a sir H. Seymour, all'ora in cui siamo non vi sarebbe più sultano e noi stessi avremmo potuto mantenere i drusi nell'ordine.

L'Inghilterra restò fedele alla sua politica; a torto od a ragione essa assicurò ad Abdul-Medjid il possesso della Siria. Ma non vi sono ragioni politiche che possano farci mettere in non cale i diritti dell'umanità. Se la Porta non può impedire gli oltraggi di cui soffrono i cristiani, sta alle grandi potenze il farlo. Quando il sultano ci dimandò di guarentire la sua autorità, esso ci diede il diritto di esigere che questo potere non si cambiasse in un flagello per i suoi sudditi, e sopratutto per i nostri correligionari. Bisogna di tutta necessità che un intervento abbia luogo, e speriamo bene che l'Inghilterra e la Francia prenderanno d'accordo le misure per salvare i cristiani della Siria dalla distruzione onde sono minacciati.

INTERNO

ELEZIONI POLITICHE

Comacchio, Conti ingegnere Pietro.

FATTI DIVERSI

Nomine. S. M. con decreto in data dei 10 giugno degnavasi, di suo moto proprio, nominare il cav. Roveda, già suo corriere di gabinetto particolare, a capitano onorario delle R. Caccie, conferendogli in pari tempo il titolo di applicato ai suoi speciali comandi.

R. Esercito. S. M., con decreti dell'8 luglio corrente, e sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti disposizioni:

Poninski conte Ladislao, colonnello nell'arma di cavalleria, ora a disposizione del ministero, collocato in disponibilità;

Gigli cav. Nicola, luogotenente colonnello di cavalleria, ora ispettore delle rimonte, collocato in disponibilità con facoltà di far uso della divisa del reggim. lancieri Vittorio Emanuele.

R. consolato. Con R. decreto 30 giugno scorso è stato istituito un consolato nella città di Nizza (Francia) con giurisdizione nel dipartimento delle Alpi marittime.

Al detto consolato saranno destinati ufficiali consolari di 1.a categoria coll'assegnamento locale:

al console di . . . L. 6000
al vice-console di . . » 1500

Le iscrizioni ipotecarie in Toscana. È pubblicata la legge 8 luglio, relativa alle iscrizioni di privilegi d'ipoteche e benefizi di separazione di patrimoni ecc. in Toscana.

Campi d'istruzione militare. — Nella seconda metà di agosto si formeranno cinque campi d'istruzione, uno per ogni gran comando d'armata. Quello del 1° gran comando (De Sonnaz) si formerà a Trecate, nelle brughiere vicine al Ticino; quello del 2° (La Marmora) a Soma o a Montechiari, ma più facilmente a Soma; quello del 3° (Durando) a Brescello; quello del 4° (Cialdini) non è ancora stabilito; quello del 5° (Della Rocca) a S. Maurizio.

Sussidii alle famiglie de' contingenti. — Onde concorrere al sollievo degli orfani e delle vedove dei militari che facevano parte dell'armata italo-franca, un comitato italiano istituitosi in Alessandria d'Egitto attivava da alcuni mesi una lotteria di oggetti e lavori fatti e donati dalle signore delle due colonie francese ed italiana. Il prodotto netto di detta lotteria fu di lire 4249 70, di cui una metà (L. 2124 85) venne rimessa al console generale di Francia, e l'altra fu consegnata al cavaliere Gobbi, R. agente e console generale nell'anzidetta città, e da lui spedita sotto deduzione di lire 21 24 (spese pel trasporto del danaro) al ministero dell'estero, che la passò a quello della guerra, onde ne disponga in conformità ai desiderii dei benemeriti offerenti.

Dimostrazioni patriotiche. La *Nacion* di Montevideo pubblica il seguente invito del comitato agl'italiani di Montevideo:

« Italiani,

« Il comitato da voi nominato, a cui nell'ultima assemblea generale avete conferito l'incarico di valersi di quei mezzi più idonei a raccogliere dei fondi per la compra del milione di fucili di Garibaldi, ha creato delle cedole, le quali si pongono in circolazione per essere distribuite a coloro che vorranno contribuire all'attuazione del patriotico progetto.

« Il vostro comitato spera che tutti gl'italiani residenti in questa repubblica mostreranno nella attuale circostanza quello stesso patriotismo col quale sempre si distinsero pel passato e che certamente primeggia sopra tutte le comunità italiane residenti all'estero, e che, in oggi siccome pel passato, consci dei doveri che incombono ai cittadini amanti della loro patria, corrisponderanno all'invito del prode Garibaldi, acquistando le cedole, le quali saranno per il possessore un titolo non dubbio d'avere, abbenchè lungi dalla patria, contribuito alla grande opera della sua emancipazione.

« Il Comitato. »

Giardino Reale. La musica di Savoia cavalleria eseguirà domenica 15 luglio i seguenti pezzi di musica nel giardino reale:

1. Ouverture de l'opéra *Chalet* — A. Adam.
2. Divertimento per cornetto sopra motivi dell'opera *Poliuto*.
3. *Favoletta delle rondini*, valzer di G. Labitzky.
4. Polka di C. Bustini.
5. *Fiori rossiniani*, concerto per clarinetto — E. Cavallini.
6. Mazurka del cav. Ripa di Fenile.
7. Romanza e Cabaletta nell'opera *Pelagio* — M. Mercadante.
8. *Souvenir de Mabile*, scottisch di P. Bodoira.

NOTIZIE POLITICHE

Le trattative per l'alleanza fra Torino e Napoli incontrano una difficoltà insuperabile nelle condizioni presenti del governo di re Francesco.

Questo governo non è ancora consolidato, è esposto a mille pericoli e non si può dire che ne sarà liberato finchè la costituzione non venga mandata ad atto colla convocazione del parlamento.

Saranno convocate le camere?.

Vale a dire la situazione di Napoli non lascia temere insorgano inciampi di qui al principio di settembre, che impediscano alle camere di radunarsi?

È una previsione naturalissima, trattandosi d'uno stato, che trovasi in una situazione precaria, anomala, con istituzioni nuove, accolte o con freddezza o con diffidenza, entrambe giustificabili.

Ma suppongasi pure che le camere si radunino: il governo sardo dee aspettare di conoscere qual indirizzo vi prende la politica, qual partito avrà la maggioranza nel parlamento, quale sarà la forza dell'opposizione, quale l'appoggio che il paese accorda al ministero.

Fra stati liberi le alleanze sono subordinate a condizioni, che le rendono precarie. Cambia il ministero, il parlamento si manifesta ostile alla lega, prevale una politica diversa a quella che presiedette all'alleanza e l'edificio crolla da per sè.

Sino a tanto adunque che il parlamento napoletano non sia convocato e non si sappia da qual parte propende, le trattative di un'alleanza non possono avere alcun risultato.

Il governo napolitano non può insistere per l'alleanza, perchè sia minacciato da estere potenze. Niuna potenza è in nimicizia con lui.

Egli non insiste che per vincolar da un canto il partito liberale di Napoli e compromettere dall'altra il governo sardo.

Vincolerebbe il partito liberale, che fosse avverso al nuovo ordine di cose, perchè non vi ha fiducia, dicendogli: che cosa volete fare adesso? Son d'accordo col Piemonte: le vostre idee non sono più che utopie.

Comprometterebbe il governo sardo, il quale sostituirebbe all'unificazione l'alleanza.

Non diciamo che il nostro governo abbia a provocare l'unificazione contro la volontà de' popoli; nè a seguire una politica torbida ed agitatrice; ma ei dee lasciare che il volere delle popolazioni di Napoli si manifesti liberamente, senza cercare d'influirvi e metter un freno a quelle manifestazioni, stringendo un'alleanza, della quale non ci sembra neppur facile lo stabilire i patti.

Il signor La Farina è a Torino da due giorni. L'ordine di partenza da Palermo, nel termine di mezz'ora, mandatogli da Garibaldi senza informare il consiglio dei ministri doveva certo trascinare con sè la demissione de' ministri che in quell'atto non vedevano soltanto un'offesa fatta ad un siciliano, ma potevano altresì temerne il trionfo d'un partito avverso all'annessione ed avversato dalla Sicilia.

Crediamo che solo quattro ministri hanno dato la loro demissione. Si conoscono i nomi di tre successori, cioè Interdonato, Amari Michele e Vincenzo Errante.

La Sicilia è in condizioni affatto anormali. Il provvisorio la sgomenta; ma la sgomenta assai più lo scorgere che i mazziniani tentano di stabilirvi il loro quartiere generale. Il ministero non ha poco da fare ad inspirare la fiducia, che è necessaria a vincere gli ostacoli onde la causa della Sicilia è circondata.

La corvetta *Veloce*, della regia marina napolitana, che è passata sotto gli ordini di Garibaldi, aveva per capitano Anguissola.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 11 luglio.

Il duca di Gramont ha lasciato Parigi ieri per andare a riprendere il suo posto a Roma. Questa partenza ha in questo momento una grande importanza. Gli è certo che il signor di Gramont ha ricevuto delle istruzioni speciali sull'attitudine che dee prendere presso la corte di Roma. Nelle ultime comunicazioni che sono state scambiate, la corte di Roma è sembrata disposta a far larghe concessioni. Se le nostre informazioni sono esatte, la proclamazione delle intenzioni liberali del papa sarebbe accompagnata d'uno spiegamento di forza militare, per la quale sarebbero messi in contribuzione tutti i mezzi de' suoi stati. Il generale Lamoricière combinerebbe una manifestazione militare con una manifestazione politica. Tutto si rannoda a un piano che i giornali ufficiali hanno svelato in parte, e che rimetterebbe in favore la famosa confederazione italiana, aborto della pace di Villafranca. Non vi dirò i com-

menti che si fanno a queste diverse voci. Mi basti dirvi che rassomigliano molto a quelle che circolarono in altro tempo sulla formazione d'un regno d'Italia centrale sotto lo scettro di un principe straniero. Ma io credo che se v'ha un'idea a Napoli, è appunto questa. Si parla con maggior fiducia dell' arrivo di nove bastimenti americani acquistati per conto di Garibaldi. La *Patrie* dà delle notizie rassicuranti su Napoli, e pretende che la costituzione guadagni de' partigiani.

Come io vi aveva fatto ieri presentire, la Francia prende decisamente in mano la causa dei cristiani in Siria. Essi sono stati sempre, del resto, sotto la sua protezione, non appartenendo, come i cristiani di Turchia, al rito greco, ma alla comunione romana. Giusta i dispacci inglesi, il signor di Thouvenel inviò delle nuove istruzioni all'ambasciatore di Francia a Costantinopoli, che è incaricato di dichiarare al sultano che la Francia farà rendere essa stessa giustizia a' cristiani del Libano. Sentiamo d'altra parte che due vascelli francesi, di stazione a Malta, vanno a raggiungere a Beyrouth l'*Eylau* e il *Donawerth*. Ecco la quistione d'Oriente varata. Sa Dio dove si fermerà.

I giornali tedeschi continuano a far degli articoli rosati sulle relazioni dell'Austria e della Prussia. Io credo che la combinazione che si attribuisce all'Austria di abbandonare qualunque pretensione in Alemagna per aversi dalla Prussia la guarentigia de' suoi terrritorii non alemanni, sia per lo meno prematura. Tuttavia i sentimenti del principe reggente nella quistione italiana non sono dubbiosi. Egli è realmente spaventato de' pericoli che corre la causa della legittimità in Italia. In effetto è tempo di pensarvi, quando tre sovrani su quattro hanno di già ricevuto il loro congedo.

——

(*Altra corrispondenza*)

Ancona, 8 luglio.

Il governo nostro che fa tanta pompa dei suoi fedeli cattolici irlandesi, ci regalava l' altro ieri dell'arrivo di circa 500 di questi campioni della fede, qui giunti con apposito trasporto da Trieste. Erano gente di tutte le condizioni sociali, ma per la più parte appartenenti alla classe di operai, aspetto robusto, ma rotta a tutti i vizi; di ciò il santo padre non tien conto, purchè difendano la santa sede in pericolo. Il dopo pranzo molti di questi disgraziati correvano dal console britannico Gustavo Gaggiati e dal nostro delegato monsignor Randi per protestare di volersene ritornar via, perchè erano stati dai loro preti arruolatori ingannati; perchè loro si era promesso qui lavoro di strade ferrate con un salario di 3 scellini inglesi al giorno, mentre qui arrivati si vogliono invece arruolare per soldati con cinque baiocchi.

Gli ufficiali, istruiti di queste mene (ve ne sono 8 ufficiali, più un colonnello, e credo un maggiore); corsero sul luogo, e nacque fra soldati ed ufficiali una zuffa. Percosse di pugni a dritta e rovescio ne volarono a tutta furia. Tra i colpiti di pugni v'ebbe il colonnello che porta ora un naso grosso quasi come un pugno e rosso come il Lacryma Christi.

Il console s'interessò per questi infelici, fra i quali erano di quelli che avevano lasciate le famiglie nell'intento di soccorrerle, con i risparmi dei lavori a loro promessi, e visto che le cose divenivano serie, il legato si adattò a fare un appello a chi voleva restare, e a rimandare chi non voleva servir come soldato; subito si preparò una gran cena con molto vino per aquetar gli animi, e la cosa passò quietamente così per quella sera; ma sembra che se questa cosa accomodava il nostro governo, non accomodava però gli ufficiali, i quali cercarono con tutte le arti possibili di ricondurre gli uomini agli arruolamenti militari. Essi ieri sera gridarono, schiamazzarono, minacciarono, urlarono, e fecero un tale scandalo che si dovette chiuder la porta della città, isolarli al Lazzaretto ove si trovavano, chiudendone del pari le porte. Potete figurarvi quale confusione simile fatto produsse sull'animo dei quieti cittadini che si vedono umiliati a questo punto da un governo che si dice modello e che, per sostenersi, chiama a sè quanto v'ha di più riottoso nel mondo.

La faccenda però si è fatta molto seria ier sera. I pugni e calci ed altre simili sconcezze hanno terminato con le stilettate, ed un capitano dei loro è stato ricondotto all'albergo, da compagni suoi, ferito di stile alla testa ed al fianco.

Oggi col vapore che porta questa mia ne dovran ritornare molti a casa, per quella via donde vennero.

Qui giungono ogni mercoledì austriaci; dacchè vi ho scritto l'ultima volta, ci saranno giunti ogni settimana almeno 300 uomini in media, il numero si fa così vie più imponente; Lamoriciére fu qui per tre giorni e partì ieri per Sinigallia. Egli passa in rivista queste forze composte di tristissimi mercenarii.

Oltre i moltissimi austriaci, abbiamo dei polacchi, ungaresi, prussiani; di questi due ufficiali in piena loro uniforme, degli svizzeri italiani, e fin anco un africano che passeggia le nostre strade con i calzoni rossi e le chiavi di san Pietro sul keppy. Io credo che se i maomettani, i cinesi e gli indiani facessero le offerte di servire il papa, il papa li accetterebbe per difendere la santa sede contro i *maomettani* d'Italia, come ci ha chiamati Lamoricière.

——

L'*Adriatico*, giornale di Ravenna, pubblica la seguente corrispondenza:

Pesaro, 9 luglio.

Per non mancare al dovere che ci incombe siamo solleciti darvi le notizie dei fatti accaduti ieri e proseguiti nel corso di questa notte e mattina. Ieri sulle ore 3 antimeridiane giunse il generale Lamoricière. Verso sera fece una rivista nel campo a Marina di tutte le truppe. Ai fucilieri papalini dispensò danaro e successe allegria. Si gridò evviva: e già s'intende a chi paga.

In Sinigallia dove sono radunate tutte le squadre dei carabinieri ritiratisi di Romagna successe baccano e malumore spiegatissimo perchè il generale li vuole reggimentare ad uso di linea. Questa notte monsignor delagato ha spedito l'assessore Mondini per una missione segreta. Non si sa per dove: ha lasciato detto, che presto sarebbe tornato: ma questa mattina per la sua mancanza non si è tenuto nè tribunale di commercio nè quello dell' assessorato. Questa stessa notte è giunto, proveniente da Ancona, un capitano con ordinanza aventi la coccarda austriaca. Ha confabulato con Lamoricière alloggiato nel palazzo Marzetti-Paoli e sulle 9 antimeridiane con cavalli di posta è ripartito per Ancona. Oggi in Urbino si attendono 1,500 austriaci al servizio pontificio. Questa mattina stessa sono state distribuite le gallette, ossia biscottato pane, a tutte le compagnie alle quali si è dato ordine di star pronte per partire; queste fanno bagaglio, e per la notte ventura si tengono pronte. Discorresi di un campo a Sinigallia, ma chi sa se è la verità!!..... Ponno essere voci per ingannare. Perchè aumento di forza in Urbino già presidiato dai barbacani? Questa stessa mattina si è veduto distribuire zuccaro e caffè alle milizie, forse per l'accampamento. La intendenza militare ha invitato per la fornitura di due mila piccole tende da campo per essere consegnate nel più breve termine possibile. Ieri scadeva il termine per le offerte. La batteria indigena insieme ad uno dei battaglioni svizzeri partirà questa notte per Ancona. Vengono rimpiazzati da altra batteria austriaca al servizio papale ed altro battaglione austriaco al servizio come sopra.

— Scrivono da Napoli al *Wanderer* essere grandissima l'agitazione in quella città, essendo stata affidata la difesa del forte di S. Elmo ad un corpo di svizzeri comandato dal generale Von Mechel, il quale si distinse per la sua energia ne' combattimenti di Palermo.

Il generale Mechel, scrive il corrispondente, è salito in gran favore presso il re dopo i fatti di Palermo, e carteggia senza intermediarii con lui. Egli è uno dei pochi che godono la illimitata fiducia del re. Entrò nell'esercito napolitano, amando meglio, sono sue parole, servire ad un sovrano che ad una repubblica di contadini, e venne nominato generale in seguito agli affari di Sicilia.

Il corrispondente narra ancora la seguente storiella della quale afferma l'autenticità. Presentatosi il Mechel al re per ringraziarlo della promozione avuta, questi lo interruppe fino dalle prime parole, dicendo: Non mi parlate per carità delle cose di Sicilia; sarebbe cosa da farmi cader nuovamente malato. Perchè dovette toccar a me, nato re e soldato, uno smacco di tal fatta!

— Scrivono da Napoli:

Si aspettano alcuni mutamenti nel corpo diplomatico napolitano all'estero. Il signor Canofari, ministro a Torino, sarebbe mandato a Londra; ed in luogo suo, andrebbe a Torino il signor Winspeare, ora a Costantinopoli. Il conte di Ludolf giuniore sarebbe traslocato da Londra a Vienna, ed il principe Petrulla posto in quiescenza.

— Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 10 la seguente notizia, della cui esattezza lasciamo la malleveria al giornale suddetto:

Attingiamo ad ottima fonte l'assicurazione, che la notizia recata da alcuni fogli italiani avere il nostro imperiale governo obbligato un naviglio appartenente alle provincie pontificie annesse al Piemonte ad inalberare per tre giorni la bandiera pontificia, è onninamente falsa; e che se taluno dei navigli suddetti inalberò nei giorni festivi la bandiera del loro *legittimo* governo, ciò avvenne per ispontanea determinazione dei rispettivi comandanti.

Colla medesima riserva pubblichiamo la seguente notizia che troviamo pure nell'*Osservatore Triestino*:

Secondo tutte le apparenze, si vanno facendo presentemente in Parigi i più estesi preparativi per uno studio profondo della questione polacca. I pubblicisti officiali stanno già ventilando questa questione; dappertutto a Parigi parlasi del torto fatto ai polacchi, e da quanto si rileva, nella stessa Polonia domina un gran fermento il quale, aumentato dagli avvenimenti italiani, non può che giovare ai progetti francesi. Si presume che il contegno della Francia in questa questione abbia avuto per effetto un raffreddamento delle relazioni della Russia verso il gabinetto delle Tuilerie. Così scrivesi da Parigi: « Il fermento che domina in Polonia avrebbe dato motivo a delle energiche rimostranze da parte della Russia. Questo fermento sarebbe stato provocato da agenti francesi, ed il gabinetto russo avrebbe domandato dei relativi schiarimenti all'inviato francese a Pietroburgo. Anche il conte Kisseleff avrebbe fatto dei passi in proposito presso il ministro degli esteri, signor Thouvenel. »

Scrivono da Vienna, in data dell'8 corrente, alla *Gazzetta Nazionale* di Berlino:

I redattori dei giornali politici di Vienna vennero chiamati davanti al signor Weber, direttore della polizia, il quale partecipò loro le istruzioni seguenti del barone Thierry, ministro della polizia:

1. I giornali non dovranno discutere la quistione della competenza del consiglio dell' impero; essi non devono parlare di una costituzione dell' impero.

2. Parlando della competenza delle rappresentanze provinciali che hanno ad essere create, non si potrà in alcun modo rivendicare per esse un potere legislativo. Il governo non ha intenzione di introdurre una partecipazione al potere legislativo per parte delle Diete provinciali.

3. Non si dovrà in alcun modo porre in quistione l'unità assoluta dell' impero, singolarmente in quanto si riferisce ai rapporti dell' Ungheria e dei paesi una volta annessi all'Ungheria col complesso dell'impero.

Il direttore della polizia aggiunse che il barone Thierry non tollererebbe la pubblicazione di articoli, scritti bensì in forma favorevole al governo, ma in contraddizione colle suesposte prescrizioni, e che in caso di contravvenzione i giornali dovrebbero aspettarsi d'essere colpiti con tutto il rigore delle leggi sulla stampa.

Da una lettera del gesuita padre Rousseau, missionario francese in Siria, pubblicata nell' *Union franc-comtoise*, togliamo i seguenti particolari intorno ai massacri dei cristiani nella Siria:

Milleduecento abitanti di Gazina si erano rifugiati in un bosco, a quattro leghe da Saida. I drusi appiccarono fuoco al bosco e lo circondarono.

Mano mano che un cristiano ne usciva per salvarsi, essi lo uccidevano. Tutti quei miseri perirono o abbruciati o per fame.

Una donna recandosi a Saida con tre suoi fanciulli, s'imbatte in un druso. Il druso la fa sedere e sgozza i tre fanciulli sulle ginocchia della madre.

Un prete maronita si recava a Saida con cinque fanciulli. I drusi lo fanno a pezzi, e squartano i fanciulli senza prima ucciderli.

A Gazina, i drusi costrinsero diciotto cristiani a terminare l'allevamento dei bachi da seta, e terminato questo li massacrarono, portandosi via il raccolto. In altri luoghi, costrinsero i cristiani a mietere il loro grano, a trebbiarlo, indi lo fecero portare alle proprie case e ciò fatto, uccisero i cristiani.

Asbaïa è villaggio abitato da 2000 cristiani e da 2000 drusi e maomettani, che sta sulla strada da Beiruth a Damasco. Vi abitano 25 *emiri* maomettani i quali vissero sempre in perfetto accordo coi cristiani, e in questa occasione presero le loro parti contro i drusi. Questi tornarono tre volte all'assalto ma furono sempre respinti. Una giovine cristiana uccise essa sola diciotto drusi.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Genova, 12 luglio (sera).

Un dispaccio da Cagliari annunzia: « Il *Veloce*, corvetta a vapore napolitana con sei cannoni, passò sotto gli ordini di Garibaldi. »

——

Firenze, 13 luglio.

Leggesi nella *Nazione*:

« La fregata napolitana *Il Veloce* è passata al servizio di Garibaldi. »

——

Parigi, 12 luglio sera.

(Ritardato)

Nulla conferma la notizia dell' aggressione del console francese a Beyrouth.

——

Londra, 12. Tra Francia e Inghilterra esiste, riguardo agli affari della Siria, accordo perfetto.

——

Borsa di Parigi del 12.

La Borsa fu molto sostenuta.

Fondi francesi 3 0|0 — 68 95.
id. id. 4 1|2 0|0 — 97 25.
Consolidati inglesi 3 0|0 — 93 1|2.
Fondi piemontesi 1849 5 0|0 — 83 50.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 698.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 403.
Id. id. Lombardo-Venete 506.
Id. id. Romane 342.
Id. id. Austriache 511.

——

Parigi, 13 luglio, mattina.

Londra, 13. Il sig. Ferguson spera che saranno prese le necessarie precauzioni allo scopo d'impedire alla Francia di prender piede nella Siria.

Lord. J. Russell dice che la protezione sarà fatta col mezzo di navi straniere e spera che le gelosie non impediranno alle potenze di porre un termine ai massacri.

Rispondendo al sig. Peel, lord J. Russell ricorda come la Francia e l'Inghilterra siensi opposte ad ogni intervento in Italia; ignora se le concessioni fatte a Napoli soddisferanno la popolazione; se Garibaldi, che è riuscito in Sicilia, abbia intenzione di marciare su Napoli e Roma; dubita della possibilità dell' unione del mezzogiorno col nord dell' Italia sotto un governo unico. L' Inghilterra non vedrebbe alcun inconveniente che il governo di Napoli potesse soddisfare al voto delle popolazioni, cattivandosi la Sicilia colla costituzione del 1812; ma l' Inghilterra è ferma nel principio, che le popolazioni romane, sicule e napoletane, hanno il diritto di scegliersi un governo, e desidera sovr'ogni cosa l'indipendenza italiana.

——

Genova, 13 luglio.

Palermo, 8. La notte del 7 La Farina è stato arrestato e costretto a partire entro mezz'ora, per ordine del generale Garibaldi.

Oggi il ministero, saputo il fatto, si è dimesso. La dimissione è stata accettata. Altre autorità hanno seguito l' esempio del ministero.

——

Genova, 13 luglio.

Napoli, 10. La posizione del ministero peggiora sempre più. La camarilla, sempre potente, circuisce il re. Sono conservati al comando uomini ligii all'antico sistema. I retrivi sono assunti al potere. Gli animi sono inquieti dell'avvenire. Il ministero non fa nulla per calmarli. Ignoransi i fatti della Sicilia. Armansi frettolosamente il vascello *Monarca* e la fregata *Borbone*. Le truppe estere minacciano d'irrompere. Altre truppe sono partite per Messina. Pianelli assume il comando della cittadella. Al quartiere di Pizzofalcone seguì un ammutinamento. Alcuni soldati gridarono: *Viva Luigi I*, altri *viva Francesco II*. Nella collisione furonvi dodici soldati feriti — Il governo dà a credere che la lega col Piemonte è combinata: il popolo non vi presta fede.

(Corrispondenza della *Gazzetta di Genova*)

——

Parigi, 13 luglio sera.

Da Napoli, 11, si ha che la città è tranquilla.

——

Borsa di Parigi del 13.

Molta sostenutezza alla Borsa d'oggi. Tutti i valori vennero domandati.

Fondi francesi 3 0|0 — 69 15.
Id. id. 4 1|2 0|0 — 97 25.
Consolidati inglesi 3 0|0 — 93 1|2.
Fondi piemontesi 1849 5 0|0 — 83 50.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 717.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 405.
Id. id. Lombardo-Venete 505.
Id. id. Romane 342.
Id. id. Austriache 513.

——

Genova, 13 luglio sera.

Palermo, 10. Ecco i nomi di alcuni fra i componenti il nuovo ministero: Interdonato, Michele Amari (lo storico), Errante.

——

La corvetta *Veloce* è entrata in darsena questa mattina fra gli immensi applausi della popolazione.

——

Barcellona, 6. Medici ha pubblicato tre proclami agli abitanti di Messina e provincia, alle truppe napoletane ed ai volontarii siciliani.

——

Oggi alle ore 6 pom. sono partiti per Napoli cinquanta circa distinti esuli napolitani.

G. ROMBALDO, Gerente

BORSA DI TORINO.

13 *luglio* 1860.

FONDI PUBBLICI	Contratti in cont.		in liquid.
1831 5 0|0 1 luglio	G. p. d. B.	81 80	— —
1848 5 0|0 1 marzo	Matt.	81 50	— —
1849 5 0|0 1 genn.	G. p. d. B.	80 75	— —
» » »	Matt	80 75	80 80 31 lug.
FONDI PRIVATI			
Ferr. di Pinerolo	Matt.	258 —	— —

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta	214 1|4	215 1|2
Franc. s. M.	214 1|4	215 1|2
Lione	99 85	99 05
Londra	25 09	24 90
Parigi	99 85	99 05
Torino sconto	4 1|2 0|0	
Genova sconto	4 1|2 0|0	
Milano sconto	4 1|2 0|0	

CORSO DELLE MONETE — ORO	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 55	28 60
Id. di Genova	78 85	78 95
Aggio Scudi vecchi	5 » 0|0	
Id. Carlo X	4 5 0|0	
Id. nuovi	» » 0|0	

Sono da cedersi all'ufficio dell'*Opinione* vari giornali inglesi, tedeschi, francesi e del Belgio.

BANCA NAZIONALE

Direzione generale.

Il Consiglio superiore in tornata d'oggi ha stabilito in lire **29** per azione il dividendo dello scorso semestre.

I signori Azionisti sono avvertiti che a partire dal 19 corrente potranno ritirare il loro mandato di dividendo mediante presentazione dei relativi certificati d'azione.

I mandati di dividendo sono esigibili presso qualsiasi sede o succursale della Banca.

Torino, 10 luglio 1860.

APPARTAMENTO signorile da affittare al 1° ottobre p. v. in via Esagono, n. 5. — Dirigersi ivi dal portinaio.

AVVISO

I fratelli **Delsoglio** traslocarono il loro Cambio-monete in via Nuova, casa Melano, vicino a piazza Castello.

MUTUO Si desidera impiegare L. 25[m. a mutuo. Dirigersi per le relative condizioni dal notaio M. P. Furno, via dell'Arco, (Borgonuovo), n. 18, piano terzo.

L'ANTICO NEGOZIO

EMANUEL OVAZZA

già ditta Fratelli **Ovazza**, trovasi assortito di **BOTTONI** in qualunque genere per **Militari** e **Civili**. Via D'Angennes, n. 53.

BAZAR SICILIANO

Il sottoscritto avendo sciolta la sua società col sig. Barge Pasquale nel *Bazar Parisien*, si fa un dovere di prevenire il pubblico che egli ha aperto un negozio in via Nuova, n. 8, ove trovasi un assortimento di chincaglie a prezzi discretissimi.

FORTUNATO MENTASTI.

Presso i Fratelli REYCEND e C. librai di S. M. sotto i portici della Fiera.

GRANDE ABBONAMENTO alla lettura di libri moderni italiani e francesi in opere di storia, viaggi, letteratura, educazione e romanzi.

Si è pubblicato il nuovo catalogo. — Si danno per le provincie e per la campagna delle cassette contenenti 25 vol.

L'ANTIGOTTOSO GENEVOIX

(*Olio puro di castagne d'India*) è il migliore rimedio esterno della **gotta**, dei **reumatismi**, e delle **nevralgie**. — Quest' olio è impiegato con successo da vent'anni dai principali medici di Francia, i signori Masson, Louvel, Dehout, Monod, Bouchardat, ecc. ecc. — Prezzo dei *flaconi* 10 fr. e 5 fr. — Esigere i caratteri seguenti [A G] e la firma qui aggiunta [firma].

A Parigi presso *Emilio Genevoix*, 14, rue des Beaux-Arts.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

REVOLVER

LEPAGE-MOUTIER

a sei colpi

Caricasi dalla culatta, a palla sforzata e a doppio movimento; fuoco a getto continuo e a volontà, tiro intermittente, carica dalla culatta rapida, facile e senza pericolo col mezzo di palle e cartuccie. Non più bacchette, non più fulminanti, non più capsule esterne: Precisione di tiro, gran portata, potente penetrazione, solidità di meccanismo.

Presso l'inventore, *rue Richelieu*, 11.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Italia D. MONDO. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

MAGAZZINO DI ZOLFO

PER INZOLFARE LE VITI

L'azione dello zolfo contro la crittogama è cosa oramai certa e tanto più se il zolfo è di buona qualità. Il farmacista sottoscritto ne ha fatto una considerevole provvista non senza assicurarsi che sia puro e bene polverizzato. Vendesi in sacchi d'origine nella sua farmacia e drogheria in Savona, via Fossavaria, n. 190. LORENZO ALBENGA.

Vendita di un bosco ceduo rovere

di 844 giornate sito in Cimaferle, regione di Ponzone, prov. d'Acqui, peritato il presente taglio a 60,000, unito o separato, liqero da ogni vincolo d'ipoteca, per L. 25,000, anche a more. Dirigersi franco al sig. dott. Benevolo, proprietario, Acqui per Alice.

OPPRESSIONI, TOSSI, RAFFREDDORI **CATARRI** — **ASTHMES** — NEVRALGIA IRRITAZIONE DI **PETTO**

Asmi infallibilmente sollevati e guariti dallo

AFFUMICATORE PETTORALE (**Cigaretti-Espic**)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione.—**Parigi**, vendita all'ingrosso. **J. ESPIC, 6, via d'Amsterdam**. — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui* **Cigaretti.**

Agente commissionario **D. Mondo**, Torino. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

VINO del Dottore D'ANDURAN

per la cura della GOTTA *e dei* REUMATISMI *acuti e cronici.*

Sono molti anni che questa preparazione è impiegata per la *gotta* e il *reumatismo*, ed un gran numero di osservazioni hanno reso testimonianza dell'efficacia di tale rimedio, ed hanno constatata la sua azione così sicura come il *solfato di chinino* nelle febbri intermittenti. Questo vino preparato col *colchico* raccolto in autunno, e scelto convenientemente, agisce come diuretico, purgativo, sudorifero, antispasmodico e sedativo del cuore. Spesso questi diversi fenomeni compariscono simultaneamente, altre volte separatamente. Ma qualunque sia l'uno o l'altro di tali fenomeni che si manifestano, il medicamento agisce sempre con eguale efficacia.

Il colchico agisce ordinariamente come purgativo, e basta tre o quattro evacuazioni perchè i dolori più atroci scompariscano. — Un' istruzione va unita ad ogni boccetta, il cui prezzo è di **fr. 12**. — Agente commissionario in Italia **D. Mondo**, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

PILLOLE FEBBRIFUGHE APPROVATE DALLA R. FACOLTÀ MEDICA DI PAVIA — FARMACIA LUIGI RAVIZZA MILANO ANGOLO BOCCHETTO E ARMORARI

FARMACIA CHIMICA DI LUIGI RAVIZZA AL BOCCHETTO IN MILANO

Questo febbrifugo, approvato fin dal 1830 dalla Facoltà medica di Pavia, per la pronta e sicura sua efficacia pervenne ad occupare un posto assai distinto nella farmacologia, e diventò d'uso frequentissimo, anzi comune. Alcuni speculatori approfittarono di questa circostanza e rinvennero un facile mezzo di illecito e riprovevole lucro col mettere in commercio dei prodotti analoghi, ma di ben diversa virtù medicinale, ai quali seppero impartire tutte le apparenze di quel prezioso rimedio, e li accompagnarono con etichette falsificate perchè la frode rimanesse celata. Affinchè nessuno sia tratto in inganno ed abbia a soffrirne le conseguenze, nè si scemi la giusta rinomanza del potente febbrifugo, d'ora innanzi le scatole che lo contengono ridotto in pillole saranno circondate da una relativa ricetta con bollo a secco rappresentante un apparato per le evaporazioni nel vuoto, ed avviluppate poi da carta azzurra con altra impronta a secco ed a fondo colorato in rosso, con uno speciale ed inimitabile preparato che non potrà essere falsificato senza che si renda evidente la frode, contro la quale si procederà a termine di legge.

MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** pure è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla od alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta **5** fr. — Parigi, **Candes** e Comp., *Boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. *(Spedizione in provincia)*. Trovasi: Torino, da *Depanis* e da *Bonzani*; Genova, *Bruzza*.

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. — **Siringhe, Cateteri, Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. — **Clisteri, Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. - **Peri** vulcanizzati per iniezioni - **Cuscini** da viaggio - **Cuscini** emorroidali - **Pessari** di varie forme - **Capezzoli** - **Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. — **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. - Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli di Case inglesi e francesi. Deposito generale presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

INJECTION BROU

Iniezione Brou igienica, infallibile e ***preservativa***. La sola che guarisce senza altri rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi, presso l'inventore **Brou**, *via Lafayette*, 33. Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo. — *Torino*, Depanis, Bonzani e Florio; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Casale*, Bava; *Genova*, Denegri; *Nizza*, Arnulfi e Dalmas; *Savona*, Blangini; *Milano*, Zanetti.

CONFETTI PERSIANI

al ***giusquiamo*** *ed alla* ***mandorla amara.***

Le proprietà di questi confetti sono le stesse che quelle del ***Sciroppo di Chaussier***; l'esperienza ha dimostrato ch'essi sono di una efficacia superiore ed incontestabile nelle **bronchiti, tossi ostinate, asma, raffreddori, catarri**, ecc. Il gusto estremamente gradito di questa preparazione la raccomanda inoltre a tutti quelli che hanno bisogno di far uso di pettorali. Prezzo delle scatole L. 2 50 e 1 60. Parigi, presso DUVIGNAU, rue Richelieu, 66. — Agente generale D. MONDO, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

Vendesi: Torino, *Bonzani*, *Depanis* — Genova, *Bruzza* — Alessandria, *Basilio* — Novara, *Caccia* — Cuneo, *Cairola* — Mondovì, *Vassallo* — Casale, *Bava* — Vercelli, *Berteletti* — Intra, *L. Caccia* — Asti, *Boschiero* — Sassari, *Solinas*.

CREMA DI TURCHIA Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. Prezzo fr. **6**.

ROSSO DELLA CORTE. Colorito ammirabile della carnagione. Prezzo fr. **6**.

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. **6**.

L'ACQUA INDIANA **CHANTAL**, figlia della celebre fu signora **Ma**, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; vi occorrono i due nomi; conviene prendere l'**Acqua Indiana** genuina da M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — Prezzo fr. **6**.

Unico deposito in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9. Milano, via del Corso Francesco, n. 18.

B. d. g. r. g. — **APPARECCHI** — PARIS.

ELETTRO-MEDICI

I soli approv. dall'Acc. med. di Parigi **PULVERMACHER** I soli prem. all'Esp. univers. del 1855.

disposti secondo la natura e la sede delle malattie in:

PREZZO	
10 e 15 fr.	CATENA (per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità
	FASCE (nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia.
» 5 fr.	BRACCIALETTO per tremiti, crampi, debolezza parziale di membra, contusioni.
5 e 10 fr.	COLLARE per torci-collo, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecch., tosse can.
10 e 15 fr.	CINTURA per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore.
» 5 fr.	STECCA per indigest., palpitaz. nerv., malattie di latte, asma, dolori di petto.
25 fr. e più	BATTERIA per contrazioni muscolari.

J.-L. PULVERMACHER et C., 18, rue Favart, Paris.

Per particolari più espliciti e concludenti v. l'opuscolo: *L'Electricité médicale à l'usage de tout le monde*, pag. 80, 1 fr.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. Vendesi anche in *Torino* da Depanis -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria* Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Sassari*, Solinas -- *Vercelli*, Berteletti.

PILLOLE ANTISIFILITICHE

dello **Smith**

Sono il rimedio più certo, più pronto e più comodo che esista per guarire radicalmente qualunque affezione venerea recente od antica.

Deposito generale: *Alessandria*, dal farmacista Basilio — *Torino*, Bonzani, Nicolis — *Genova*, Bruzza — *Milano*, Pozzi — *Bergamo*, Luttini.

SCIROPPO JODO-TANNICO

del D.r GUILLIERMOND

Questo siroppo, che ha ottenuto la medaglia di 1a classe all' Esposizione universale di Parigi nel 1855, è il miglior preparato di cui si possa far uso per somministrare il *jodio*. Esso non ha l'inconveniente di altre composizioni jodate che si alterano facilmente e che molte persone non possono sopportare. Le sue proprietà *fortificanti* e *depurative* ne fanno un medicamento prezioso per tutte le malattie nelle quali il sistema linfatico è predominante. Il suo gusto è gradito, e si può adoperarlo in tutti i casi in cui viene consigliato l' **Olio di fegato di merluzzo** di un gusto poco gradito e di difficile digestione. Prezzo 5 fr. la boccetta. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis — Milano, Zanetti — Genova, Bruzza — Novara, Caccia, e nelle principali farmacie.

PILULES DE DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, tè, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convenvengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*V. l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico: in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Aivet e presso il signor Herr, droghiere. Agente in *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farm. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm; *Genova*, Bruzza, *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

PORTAVOCE

d'ABRAHAM *d'Aix-La-Chapell*

contro la sordità

Quest'istrumento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all' orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato . L. 23

In argento . . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato indirizzato al Direttore di detto Ufficio.

ECONOMIA REALE *del* **50** *p.* **0[0**

OLIO di fegato di merluzzo medicinale

di PLISSON, farm. di 1a classe

rue des Lombards, n. 8, a Parigi.

Ordinato da tutti i medici per la guarigione radicale delle malattie di petto, bronchiti croniche, catarri, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.

Prezzo del litro fr. **5**, *del 1[2 litro fr.* **3**.

Deposito presso l' Agenzia D. MONDO, Torino, via B V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Milano*, Zanetti- *Genova*, Bruzza, Lertora - *Alessandria*, Basilio - *Novara*, Caccia - *Vercelli*, Berteletti - *Piacenza*, Varesi e nelle principali farmacie.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Racchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. Prezzo L. 7 50 - 9 - 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni. — Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria presso Basilio, farm.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.